

Passioni Libri



Il libro di Mario Fortunato

GRETA PER SEMPRE

Immagino che il nome della protagonista di "Le vite impossibili di Greta Wells" (Bompiani, traduzione di Elena Dal Pra, pp. 292, € 18), autentico romanzo d'avventure di Andrew Sean Greer, autore in precedenza di "La storia di un matrimonio", sia un omaggio più o meno scoperto alla fantascienza del grande H.G. Wells. Del resto, è una singolare "macchina del tempo" di natura psicologica, quella che la protagonista del libro sperimenta, viaggiando discontinuamente fra il suo presente fissato nel 1983 (a Greenwich Village) e il passato di due sue identità parallele, vissute e vissute rispettivamente nel 1918 e nel 1941.

Le tre Greta Wells del racconto hanno molto in comune, oltre al nome. Una zia Ruth amabile e stravagante; un compagno o marito di nome Nathan, forse un po' troppo serio; un fratello gay di nome Felix con relativo fidanzato, Alan, che a seconda delle epoche storiche è anche convivente o partner segreto; un amante, Leo, forse la figura più romantica e seducibile. I tre piani temporali si intersecano e inevitabilmente finiscono col rievocarsi uno sull'altro, produ-



ANDREW SEAN GREER
LE VITE IMPOSSIBILI
DI GRETA WELLS
pp. 292, € 18
GREENWICH VILLAGE
NEGLI ANNI OTTANTA



cendo non pochi colpi di scena e una certa confusione nel lettore. Il quale talvolta fa fatica e non si raccapezza a seguire le tracce della Greta una e trina raccontate dallo scrittore americano. Tuttavia il congegno narrativo, che all'inizio appare forzato e un po' meccanico,

finisce col coinvolgere e divertire, al pari dei vecchi romanzi di Wells. Non sarei sorpreso se da questo libro, che possiede una grinta incantata e leggera, si dovesse trarre un film in qualche modo parente di quel piccolo gioiello che era "Sliding Doors" con l'amata Gwyneth Paltrow.

L'avventura di Alessandro Agostinelli CHATWIN NEL SUO INTIMO

Ci sono scrittori che si possono apprezzare soltanto attraverso le storie che raccontano. Poi ci sono altri scrittori che parlano di sé nei loro libri e ci fanno interessare alla loro vita che gli è di per sé letteraria. Uno di questi è Bruce Chatwin. Ogni libro che ci permette di entrare nel laboratorio di questo autore è un'avventura da seguire.

"L'alternativa nomade" (traduzione di Mariangela Gira, Adelphi, pp. 405, € 26) è un esempio di come sia bello e divertente leggere lo scrittore letterario che Chatwin ha scritto tra il 1948 e il 1989 agli editori, ai parenti, agli amici, in un flusso continuo di idee ed esperienze raccontate sul momento. Impressioni emotive e riflessioni

accuratissime che ci fanno entrare nel suo modo di pensare al viaggio. Chatwin non racconta soltanto l'Asia, la Patagonia, o l'Australia, ma attraverso la sua corrispondenza ci permette di scoprire una rara capacità analitica sui temi più profondi nel campo dell'antropologia. A volte interpreta un pensiero su altre culture, oppure costruisce una riflessione articolata su aspetti in apparenza marginali dei luoghi che visita e delle storie che percorre. Il suo scrivere è un continuo mettere in questione degli aspetti della civiltà d'Occidente, rispetto alla "selvaggia libertà" di paesaggi e persone nomadi, lontane e irriducibili alle nostre "normali" regole di vita.



Lerner su Chico Mendes

Il 22 dicembre di ventisei anni fa, quasi alla vigilia di Natale, a Xapuri in Brasile venne ucciso Chico Mendes. Nasceva una leggenda. Tanto che "l'Espresso" mandava nel Paese latinoamericano un bravo e ancora giovane inviato, Gad Lerner. Quel viaggio nel cuore dell'Amazzonia e fino ai confini del Perù, incontrando testimoni e personaggi strani e pittoreschi diventò un lungo reportage, pubblicato appunto sulle pagine del nostro settimanale. Lerner raccontava un Mendes sindacalista degli estrattori del caucciù, difensore della foresta amazzonica, il più importante polmone verde del pianeta minacciato da latifondisti senza scrupoli e pioniere di un ambientalismo che stava diventando globale. Ora questo reportage è disponibile come e-book con Feltrinelli editore.